

Economia & lavoro

BORSA
In rialzo
Mib a 848 (+0.47)

LIRA
Sale sui mercati
Il marco a 855

DOLLARO
In calo sui mercati
Sulla lira 1319

Oggi il governo decide i nuovi vertici Finisce per gli istituti di credito l'era delle proroghe? Amato vede De Michelis e Pomicino. Bianco: «Ci sono nuovi canali»

Il ministro del Tesoro promette criteri nuovi e scelte fatte secondo le indicazioni della Banca d'Italia. Turci (Pds): «Regole fumose, silenzio sui politici trombati»

Parmalat e Nestlé in campo
«La Sme non è in vendita»
Intanto si allunga ancora la lista dei pretendenti

Banche, il giorno delle nomine

Settantatré incarichi da rinnovare. Barucci: non lottizzeremo

Oggi il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) affronta il problema delle nomine bancarie. Settantatré gli incarichi vacanti. Barucci promette regole nuove, anti-lottizzazione, e personaggi scelti sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia. «Criteri ancora fumosi», replica Turci (Pds). Amato incontra Pomicino e De Michelis. Bianco (Dc): «Ci sono nuovi canali...»



Piero Barucci

domanda infatti se verranno rispettati i criteri fissati la scorsa settimana proprio dal Cicr: pubblicità, trasparenza e soprattutto incompatibilità tra le presidenze delle aziende bancarie Spa e delle rispettive fondazioni da un lato, divieto di nominare la stessa persona alla stessa carica per più di due volte consecutive dall'altro.

Anche dall'osservanza di queste regole dipende l'allenamento della morsa dei partiti intorno alle banche, che tutti sembrano volere. Tuttavia la delibera sui nuovi criteri verrà però approvata definitivamente dal Cicr solo oggi, e rimarrà, inespugnabilmente, riservata.

Resta poi da vedere come le nuove regole verranno messe in pratica. Barucci lo ha spiegato ieri alla commissione Finanze della Camera. In modo

un po' troppo elastico e fumoso, stando al capogruppo del Pds in commissione, Lanfranco Turci. «La richiesta di evitare che i politici candidati e poi non eletti vengano gratificati con una poltrona di presidente di banca non riesce ancora a passare», dice ancora Turci, ricordando implicitamente l'appello rivolto nei giorni scorsi ad Amato dal segretario della Quercia Achille Occhetto.

Dal canto suo il ministro del tesoro continua a ripetere che le scelte verranno operate sulla base della rosa di candidati fornita dalla Banca d'Italia. Ma in queste ore le pressioni politiche si stanno facendo sempre più pressanti, come si comprende proprio da una battuta rivelatrice di Barucci: «Fatemci gli auguri», è stata la risposta del ministro del tesoro a

chi gli domandava se avrebbe adoperato i suoi poteri per nominare autonomamente le cariche scature. Lo stesso Barucci ha poi preso parte ad una colazione di lavoro (durata due ore) insieme al presidente del Consiglio Amato, al vicesegretario del Psi De Michelis e ai dc Pomicino e Silvio Lega. Da un altro Dc, anzi dal presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, arriva intanto un'altra conferma delle grandi manovre in atto, che stando allo stesso Bianco sembrano balte strade diverse rispetto al passato: «Aspetto di sapere i nomi, perché a quanto mi risulta ci sono nuovi canali di comunicazione».

Sulla vicenda si registra anche delle sortite della Lega (Bossi non ha dubbi: la lottizzazione

continuerà a farla da padrona) e le prese di posizione del responsabile economico del Psi, Francesco Forte, che attacca il referendum sul referendum sulle nomine proposto da Giuseppe Giannini: non ha senso - sostiene Forte - dare il potere di nomina a dei consigli di amministrazione che sono a loro volta lottizzati, «se si trasformassero le casse in Spa e poi in public company, il problema delle nomine sparirebbe per mancanza di oggetto».

Filterano intanto le prime indiscrezioni sui nuovi incarichi. Si dà per scontato che il re del Vecchio Romagna, Filippo Sassoli de' Bianchi sarà il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, al posto di Guido Sacchi Morsiani che ha già accumulato due mandati.

detto, Artali auspica la trasformazione della Sme in una public company e ricorda la possibilità per l'Iri di chiamare altri azionisti al suo fianco nel controllo della società in un futuro anche ravvicinato.

È una logica che gli ambienti finanziari milanesi mostrano di rifiutare. La Borsa, sostanzialmente indifferente alle smentite, continua a puntare su tutti i pezzi migliori del patrimonio pubblico nella convinzione che prima o poi lo stato mollerà la presa. Raul Gardini per parte sua ha fatto diffondere una nota sull'argomento per dire due cose. Primo, che i giornali hanno detto un sacco di sciocchezze sul suo conto (ma senza smentire affatto un proprio interessamento a correre per il controllo della Sme in concorrenza con i cognati di Ravenna). Secondo, che se lo stato decide di ritirarsi dall'affare la cosa più auspicabile è che si dia spazio all'Op. Con un'offerta pubblica di acquisto ci sarebbe il massimo di trasparenza e di chiarezza su tutti i termini (finanziari, economici, industriali e occupazionali) dell'affare, e si otterrebbe il non secondario risultato di rivitalizzare il mercato borsistico.

D. V.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È il giorno delle nomine. Oggi pomeriggio alle 16, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio presieduto dal ministro del tesoro Piero Barucci per porre fine all'epoca della prorogatio ai vertici delle banche. Sono settantatré le cariche vacanti, in alcuni casi da molti anni, ai vertici degli istituti di credito di mezza Italia. Tra questi, in

mezzo ad una moltitudine di casse di risparmio di varia grandezza, anche due «colossi» come il Montepaschi e il Banco di Napoli.

Che il Cicr rinnovi tutte e settantatré le cariche appare difficile, anche se la «spazzolata» di nomine dovrebbe essere questa volta abbastanza corposa. Ma i dubbi maggiori non riguardano questo punto. Ci si

Sulle Ferrovie la Finanziaria '93 picchia duro. Se le Regioni non pagheranno salteranno 2mila km di rete locale Tutto ciò nonostante l'esercizio sia cresciuto a 6mila miliardi. La Filt-Cgil: «Non lo accetteremo mai»

Fs, 30mila tagli e i pendolari a piedi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Parecchi pendolari delle ferrovie dovranno presto dire addio al treno. Per ora non si sa quanti, ma certo il '93 si annuncia come un anno di drastico ridimensionamento della rete proprio nel traffico locale e regionale. Salteranno duemila chilometri di binari (e le relative stazioni), i treni locali - 6.500 su 8mila treni giornalieri - saranno ridotti di quasi un quarto, per stare nei limiti delle risorse che la Finanziaria '93 stanca per la «Ente Fs Spas». Insomma, bisogna tagliare e la Spa taglia dove guadagna meno: il trasporto locale appunto, dove il biglietto o l'abbonamento pagati dal pendolare coprono appena il 10 per cento del prezzo reale del servizio. E il bustin affonda nella vita quotidiana di lavoratori e studenti che dovranno rivedere tutti i loro orari nel collegamento col posto di lavoro o con la scuola.

Il ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini ha garantito servizi sostituiti, adeguati, e cioè le vecchie autocorriere. A parte le chiacchiere governative sulla difesa dell'ambiente e sulla saturazione del trasporto su strada - clamorosamente contraddette da questa decisione - la sostituzione del mezzo su ferro che viaggia su una sede riservata, con quello su gomma che viaggia su una sede in comune con gli altri mezzi, comporta il passaggio

da orari di percorrenza certi a orari incertissimi. Alle porte delle metropoli, il treno fila dritto sino alla stazione solitamente collocata nei centri storici; il pullman si immerge nell'oceano di lamiere che ogni mattina invade le periferie urbane. In alcune città questo può essere evitato grazie alle linee metropolitane. E se il metro non c'è? Ci si arrangia. E allora chi per entrare alle otto si alzava alle sei del mattino contando sulla relativa certezza nei tempi del viaggio, l'anno prossimo dovrà alzarsi un'ora prima e alla sera il ritorno a casa sarà un'ansia e un punto interrogativo. Oppure si avventura con la sua automobile, utilizza il mezzo privato che invece dovrebbe essere scoraggiato.

Tutto questo viene dal nuovo «Business plan», il piano strategico che le Fs stanno presentando ai sindacati. Il confronto non si è ancora concluso, ma il segretario della Filt Cgil Paolo Brutti, denunciando «l'imponente travaso di viaggiatori dalla rotaia alla gomma» si qualifica proposta che riduca i costi del trasporto ferroviario locale pur di conservarlo e potenzialmente. Il ministro Tesini sostiene che l'Alta velocità libera binari a favore del pendolare, e Brutti ricorda che il primo super treno sarà operativo nel 2002.

All'origine del ridimensionamento delle ferrovie italiane c'è da una parte la trasformazione delle Fs in Spa, dall'altra le restrizioni della Finanziaria. Il passaggio dall'ente pubblico alla Spa comporta il rinnovo della concessione del trasporto pubblico, di cui è titolare lo Stato, a un soggetto privato che è la nuova società per azioni di cui è azionista lo Stato stesso. Ciò avverrà nei prossimi giorni con una «convenzione» di tipo contrattuale (non era così con l'ente pubblico) alla quale saranno allegati due atti, un «contratto di servizio» e un «contratto di programma». Nel primo, le condizioni economiche della prestazione del servizio pubblico; tariffe e prezzo delle prestazioni delle Fs allo Stato. Nel secondo, i criteri contabili e tecnici di gestione della infrastruttura ferroviaria: obblighi di mantenimento delle linee, investimenti per lo sviluppo, piano di ristrutturazione delle Fs con i relativi oneri a carico dello Stato (preparazioni ecc.). I sindacati fanno alcune osservazioni all'impianto, e chiedono che la convenzione sia unica per tutto il territorio e per l'intera rete.

E poi la Finanziaria. Per gli investimenti 11.000 miliardi in 5 anni dal '94. Per l'esercizio - qui la nota più dolente - 4.500 miliardi nel '93 portati a 6mila da un emendamento governativo con un parziale consolidamento del debito Fs. Se saranno

seimila, 4.500 andranno a coprire la differenza tra il costo d'esercizio e le tariffe, 1.500 come «contributo straordinario all'infrastruttura per compensare lo svantaggio competitivo rispetto al trasporto su gomma» che è meno costoso. Secondo Brutti in realtà per l'esercizio ci sono meno di 4.500 miliardi, per cui si dovrà ridurre il servizio. E infatti nel «Business plan» si dice che l'equilibrio economico nel '93 si potrà raggiungere per la Ente Fs Spa con la riduzione del 22% del-

l'offerta quasi tutta imputabile al trasporto locale, e con la riduzione della «geografia» delle reti del 12,5%. 2mila chilometri su 16mila. Tutto questo comporta che 30mila ferrovieri (invece di 50mila) diventeranno in esubero, mentre le Fs prorogano alle Regioni di sostituirli allo Stato nel sostentamento dei rami seccati, se vorranno evitare il taglio.

Al posto dei treni soppressi, ecco i pullman. L'amministratore delle Fs Lorenzo Necci si è già attrezzato acquistando

per 80 miliardi dalla famiglia Vennella il 55% della Sogin, che controlla il 10% del mercato suburbano delle autostrade: in particolare la Sita (che opera in Puglia, Basilicata e Campania) e la Marozzi leader nel collegamento Roma-Bari. Un'altra trattativa è in corso con il gruppo Pesenti per entrare nella compartecipazione della Sab di Bergamo e la Fia di Brescia operanti in Lombardia. Obiettivo finale, una Sogin a tre per un terzo Fs, un terzo Pesenti, un terzo Vennella.

Privatizzazioni: piano pronto entro una settimana?

Amato: «Abbiamo gioielli indebitati. Chi li vuole?»

ROMA. Entro la prossima settimana potrebbe essere presentato il piano del governo sulle Partecipazioni Statali. La commissione Bilancio della Camera ha chiesto ieri che il progetto di riassetto dell'industria pubblica definisca le operazioni di fusione, incorporazione, scissione e trasferimento di società, comprese quelle facenti capo all'Efim, dirette a consentire una razionalizzazione della composizione dei singoli gruppi in modo da evitare sovrapposizioni o du-

plicazioni di attività, favorendo in tal modo la competitività delle aziende in vista delle successive procedure di dismissione». La Camera, in altre parole, chiede che il progetto che Barucci sta mettendo a punto in questi giorni non sia un semplice piano di cessioni ma un disegno di politica industriale.

Chi non sembra credere troppo ad una politica di dismissioni immediate è lo stesso presidente del consiglio Giuliano Amato: «I nostri gioielli non li comprenderebbero».

nessuno perché sono pieni di debiti. C'è bisogno di un'azione di rafforzamento per poterli presentare sul mercato - ha dichiarato intervenendo ad un convegno di senatori socialisti - il mercato si prenderà le azioni quando esse cominceranno a crescere per conto loro». Secondo il segretario della Cisl Sergio D'Antoni gli imprenditori non sono interessati ad acquistare le industrie pubbliche ma le banche: così non si rilancia il sistema produttivo».

Capital gain, dal Senato via libera alla sospensione

ROMA. Voto favorevole in del Senato al decreto legge che prevede alcune norme di modifica del trattamento tributario di taluni redditi da capitale e di misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa. Passa ora all'esame della Camera la novità più rilevante riguarda la decisione assunta dalla commissione Finanze e confermata dall'aula, sulla sospensione del pagamento della tassa sui guadagni di borsa (capital gains) sino al 30 settembre 1993. Il ministro delle Finanze, Giovanni Gona, ha confermato la contrarietà del governo a questo orientamento. Non ha però contrastato l'iter del provvedimento, riconoscendo che «il Parlamento è sovrano». Anzi, Gona si è augurato che anche l'altro ramo del Parlamento varrà in fretta il provvedimento (il decreto è del 9 novembre). In caso

ciò non fosse possibile, il governo lo ritirerà immediatamente, nel testo approvato dal Senato.

Nel confermare l'adesione del Pds a questa decisione, Vincenzo Visco, vice presidente della commissione Finanze, ha ricordato che il suo gruppo si era dichiarato decisamente contrario all'art. 7 (quello sui capital gains) così come era formulato nel testo originario del governo. Ne aveva, pertanto, chiesto la soppressione «il testo del governo - ha sostenuto l'esponente della Quercia - prevedeva una rilevante modifica del sistema di tassazione dei redditi da capitale, in quanto estendeva alle gestioni patrimoniali il regime dei fondi comuni e creava, in tal modo, le condizioni per un aggravamento permanente ed illimitato dell'imposizione sui guadagni da capitali di borsa». «La

commissione, pertanto, - ha aggiunto - ha ritenuto doveroso proporre una profonda modifica, al fine di scongiurare proprio il prodursi di quest'aggravamento permanente ed illimitato». La soluzione temporanea oggi trovata, secondo Visco, non può, in alcun modo, essere interpretata come un primo passo verso la soppressione della tassazione dei capital gains.

Le norme riguardano esclusivamente le operazioni sui titoli quotati ma non quelle che hanno per oggetto «partecipazioni significative» (pacchetti pari o superiori al 2% del capitale per le società trattate al listino e al 5% per quelle scambiate al «ristretto»). La sospensione entrerà in vigore al momento della conversione in legge del decreto (entro il 9 novembre) o a quello della sua eventuale retroazione.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitattiva

Gestione speciale Vitattiva
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 103.540.000.000	20,16	L. 143.811.490.500	26,61
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 410.011.654.259	79,84	L. 396.618.852.475	73,39
Totale delle attività	L. 513.551.654.259	100,00	L. 540.430.342.975	100,00

vitattiva90

Gestione speciale Vitattiva polizze collettive
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 67.557.190.000	37,49	L. 82.383.190.000	42,34
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 112.620.027.232	62,51	L. 112.194.713.532	57,66
Totale delle attività	L. 180.177.217.232	100,00	L. 194.577.903.532	100,00

VALUTATIVA

Gestione speciale Valutativa Ecu
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.000.000.000	100,00	L. 3.000.000.000	100,00
Totale delle attività	L. 3.000.000.000	100,00	L. 3.000.000.000	100,00

VALUTATIVA

Gestione speciale Valutativa Ecu
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/06/1992	%	al 30/09/1992	%
Obbligazioni internazionali	ECU 700.000,00	100,00	ECU 700.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 700.000,00	100,00	ECU 700.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1549,17		Lire 1717,70	

Pubblicazione ai sensi della circolare IRVAP n. 71 del 26.3.1987

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AMM

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:
(in milioni di lire)

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	4.739.620.162	6.458.538.945		
Personale:				
Ritribuzioni	9.888.455.257	11.944.281.334	Fatturato per vendita beni e servizi	78.502.765.644
Contributi sociali	3.930.988.877	4.677.337.071		
Accantonamento al TFR	928.634.252	1.137.002.268		
TOTALE	14.748.078.386	17.758.820.673		
Oneri per prestazioni a terzi			Contributi in conto d'esercizio	6.706.415.319
Lavori, manutenzioni e riparazioni	9.576.881.937	11.356.607.581		
Prestazioni di servizi	2.578.911.722	3.219.467.174		
TOTALE	12.155.793.659	14.576.074.755	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.073.682.333
Acquisto materie prime e mater.	52.778.754.819	66.804.158.390		
Altri costi, oneri e spese	12.713.274.387	13.845.325.323	Costi capitalizzati	15.117.637.763
Ammortamenti	9.798.759.828	11.360.374.931	Rimanenza finali di esercizio	6.458.538.945
Interessi su capitale di dotaz.	368.968.525	358.830.482	Perdita d'esercizio	
Interessi su mutui	1.944.638.685	1.857.840.827		
Altri oneri finanziari	338.515.461	515.422.783		
Utile d'esercizio	2.272.235.062	4.510.997.515		
TOTALE	111.859.040.004	137.582.304.894	TOTALE	111.859.040.004

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilitazioni tecniche	152.990.509.532	170.936.867.003	Capitale di dotazione	8.559.957.533
Immobilitazioni finanziarie	1.336.594.304	1.506.164.344	Fondo di riserva	2.362.824.024
Riserve e risconti attivi	10.464.498.100	5.538.278.782	Saldo attività municipalizzata monetaria	8.240.887.446
Scorte di esercizio	6.458.538.945	9.721.506.658	Fondo di ammortamento	1.199.025.373
Crediti commerciali	30.738.782.221	34.095.351.113	Altri fondi	103.028.168.251
Credito verso Ente proprietario	6.888.038.877	6.426.225.273	Fondo trattamento fine rapp. lav	5.430.907.117
Altri crediti	2.239.872.567	726.239.315	Mutui e prestiti obbligazionari	9.219.791.197
Liquidità	3.906.708.743	7.972.767.925	Debiti verso Ente proprietario	8.206.211.521
Perdita di esercizio			Altri debiti (iva, tasse, decessi ecc.)	24.538.729.593
			Utile di esercizio 88	
			Utile esercizio precedente	2.272.235.062
TOTALE	215.704.370.379	238.086.015.181	TOTALE	215.704.370.379

(1) Pentennio consuntivo approvato dall'Ente locale
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE: Augusto Itatico

Abbonatevi a
L'Unità